

**cogito
ergo
efficio**

**CONSUNTIVO PARALLELO DELL'OPERA
PITTORICA DI DUE INDIVIDUALITÀ
ATTANASIO & LAZZARONI**

ESSENZIALITÀ ED ESISTENZIALISMO

Massimo Lazzaroni e Salvatore Attanasio, due nomi noti alla cronaca d'arte ma già promettenti per la critica d'arte. Due segni diversi, due linguaggi distinti eppure vicini nelle intenzioni. Opposti nei risultati, lontani nella forma e tuttavia univoci nella ricerca. Il primo, Lazzaroni, fa della ricerca il proprio punto di arrivo; il secondo, Attanasio, ha fatto di questa il suo punto di partenza. Nel senso che l'uno sta pervenendo alla maturità culturale attraverso il magma della forma e della figura, l'altro procede dalla autocoscienza artistica per tornare all'essenzialità del segno e del simbolo. Due itinerari quasi simmetrici e insieme speculari, e mentre il giovane Lazzaroni lavora alla ricerca di una sua identità definitiva attraverso l'approssimazione a nuovi contenuti, il più maturo Attanasio opta per una sorta di astrattismo grafico al limite dell'ipereale, talvolta dell'informale. Insomma si potrebbe dire, col lessico strutturalista oggi corrente, che il figurativo e sensitivo Lazzaroni è pittore del significante, dell'espressione, mentre l'introspettivo Attanasio è pittore del significato, dell'intenzione. Ma potrebbe anche essere il contrario poiché, in arte, la distinzione tra significante e significato non ha senso e non si giustifica (come avviene invece in letteratura) non potendosi separare la forma dalla sua struttura né il segno dal suo contenuto. Diremo ancora che Lazzaroni ha scelto il tempo (la figu-

ra è movimento i cui tratti scandiscono il tempo) e che Attanasio è pittore dello spazio (il segno e il simbolo possono fare a meno del tempo in quanto lo ignorano). La figura, più chiaramente, opera dentro la dimensione del tempo, costituendone anzi una possibile mediazione; la pittura semiologica e rarefatta di Attanasio si pone invece fuori dalla dimensione del tempo e vuole mediare solo lo spazio. La forma, restituendoci il tempo, è una possibile lettura di questo, mentre il segno grafico ci riporta allo spazio atemporale o metatemporale. Ciò vuol dire porsi nei confronti del reale in due modi diametralmente opposti (anche se, come dicevamo, convergenti nella comune volontà di restituircene il senso) poiché la ricerca del tempo è dentro di noi, la lettura dello spazio è fuori di noi. In che senso? Nel senso che il tempo, prima di essere un misura cronologica, è un vissuto psicologico che si offre alla figura e che si imprime nella forma; lo spazio invece non viene vissuto, può essere misurato o al più fissato. Ma l'uno e l'altro possono concorrere a darci una sola chiave di lettura: l'esistenzialismo di Lazzaroni (il tempo) e l'essenzialità di Attanasio (lo spazio) possono restituirci, filtrata e problematizzata, la "reductio ad unum" delle due dimensioni, la condizione che in sé le assomma: la condizione umana.

Alessandro Cheula

**VERNICE ORE 18.00 DEL 12 GIUGNO
APERTA FINO AL 24 GIUGNO 1982**

CATALOGO IN MOSTRA EDITO A CURA DELLA RIVISTA "brescia arte"